



SPAZIO SUONO CORPO

Sconfinamenti nel campo dell'architettura

a cura di:
Sara D'Ottavi
Alberto Ulisse

preludio | sonata

- 4 **POÈME ÉLECTRONIQUE** | Edgard Varèse
9 Il diluvio dei suoni | Iannis Xenakis

intermezzo **uno**

- 12 **SPAZIO SUONO CORPO** | SDO AU
14 Planta Tacón | Fabrizio Sclocco
18 Il suono dei corpi che si fanno spazio | Orazio Carpenzano
26 Fenomenologia spaziale: l'architettura come esperienza | Sara D'Ottavi
36 Spazio e uomo o dell'interno architettonico | Andrea Grimaldi
46 Il progetto del suono | Giulia Menzietti
52 Progettare e costruire con i materiali incorporati | Donatella Radogna
60 Fisica e architettura: un "meraviglioso groviglio" | Alessandra Bianco
68 La pausa e il diastema. Strategie operative per il progetto | Roberto Germanò
76 Architetture musicali. Corpi tra spazio e suono | Alberto Ulisse
100 Abitare poeticamente l'architettura. Il corpo e l'incontro | Silvana Kuhtz
108 Il suono immersivo e le applicazioni nella realtà virtuale | Franco Fraccastoro
116 Matera soundscape. Dal futuro remoto al futuro prossimo | Chiara Rizzi
122 Forme d'onda assenti, embodiment in scena | Miriam D'Ignazio
130 Fisiologia dell'architettura | Davide Ruzzon
136 Edifici che cantano e altri spazi sonori | Roberto Favaro

intermezzo **due**

- 146 **VERSO PROMETEO** | SDO AU
148 VERSO PROMETEO, tragedia dell'ascolto | Massimo Cacciari
154 Parti senza un tutto | Pepe Barbieri
164 VERSO PROMETEO: un progetto corale | Alberto Ulisse
176 Il Prometeo di Renzo Piano: la musica come spazio abitabile. | Sara D'Ottavi

sipario

- 184 **LA VALIGETTA DELL'ACCORDATORE** | Alberto Ulisse
186 5 DOMANDE AD ANGELO FABBRINI | a cura di Valentina Pagni

Abitare poeticamente l'architettura

Il corpo e l'incontro

Silvana Kultz

“Il senso è il luogo dove il confine, le successioni, le collocazioni, le figure, non provengono da alcun ordine esterno (...) derivano solo dallo spazio e dal tempo, e dalla loro imprevedibilità.

Il senso è la poesia.”

Cesare Viviani

HABITUS

Abitare, abitudine, e pure l'abito che portiamo. L'habitus ci ripara, ci descrive, ci rappresenta nel mondo. L'abitare e i suoi volti molteplici, dentro e fuori, sogno e materia, fisicità e cultura. Maurice Merleau-Ponty, affermava che il nostro corpo non è propriamente nello spazio, più precisamente abita lo spazio, e attraverso il movimento intenzionale, lo percepisce con tutti i sensi, lo vive e lo assume all'interno dello spazio mentale

(Merleau-Ponty 1945).

La progettualità dell'architetto contiene anche quella dell'abitante (per dirla anche con Heidegger, "solo se abbiamo la capacità di abitare, possiamo costruire"). Prima ancora di dar prova della sua capacità tecnica di progettare, sappia comunicare con il committente, comprendere i suoi desideri e le sue esigenze, la sua idea di abitazione. L'abitare chiama in causa la fisicità concreta del corpo e degli oggetti, e pure un ordine simbolico-culturale-mentale. "Nell'abitare risiede l'essere dell'uomo" (Heidegger) e per questa ragione è necessario interrogare i luoghi abitati dall'uomo, non solo la casa, e coglierne l'essenza.

Il corpo sperimenta il mondo esterno, l'ambiente e la cultura e, pure, la propria natura e materialità, forza di gravità, vulnerabilità, equilibrio.

CORPO

No city can be mapped except by the body, Stephen Barber.

La parola corpo è un termine che acquisisce significati molto diversi quando associato a un aggettivo o a un'altra parola. Nella maggior parte dei casi è qualcosa di materiale, il che è sicuramente vero per il corpo umano, che ha direzioni e dimensioni, alto basso, avanti dietro, destra sinistra, distanza e vicinanza. A questo proposito, ben prima della condizione pandemica in cui ci troviamo, in un saggio di Bernhard Waldenfels (2011) si legge: "La distanza e vicinanza rispetto ad altre persone non è qualcosa che riguarda la misurazione fisica, ma dipende dal modo in cui si ha che fare con gli altri. Vicinanza e distan-

za tra persone ha dunque qualcosa di ambivalente. Distanza e vicinanza sociali sono dunque qualità e non mere unità misurabili. (...) Ciò che è determinante è il movimento corporeo, la dimensione corporea. Ci sentiamo persi dove tutto è ugualmente lontano e ugualmente vicino."

Il corpo sperimenta il mondo esterno, l'ambiente e la cultura e, pure, la propria natura e materialità, forza di gravità, vulnerabilità, equilibrio. Il corpo è un confine inevitabile, passaggio, incontro.

L'artista Lucy Orta esplora questo confine concependo da anni una serie di lavori di intersezione fra moda e architettura, sostenibilità e attualità. Gli abiti diventano abitazioni,

ripari temporanei, una architettura mobile che manipola e trasforma l'esperienza di abitare.

Aristotele nella Fisica sostiene che il luogo è il confine del corpo che avvolge l'oggetto, il luogo è in relazione a qualcosa nello spazio.

Pallasmaa (2005) sottolinea che è proprio con il corpo che incontriamo la città e che "l'architettura deve ricordarsi il cacciatore e l'agricoltore primordiale" impressi nella memoria ancestrale dei nostri corpi.

Anche la scrittura è corpo, è l'elemento più sensibile della parola, è un allenamento corporeo, di un corpo che passa sulla pagina. La vita del pensiero passa sulla pagina quando dice qualcosa, la scrittura diventa corpo, estensione del corpo, e diventa progetto e a volte architettura.

CAMMINARE

Camminare è lasciare un'impronta, mappare fisicamente il mondo con il proprio corpo, che a sua volta si confonde con altri corpi. Franco La Cecla
Il camminare a cospetto delle architetture, trasforma lo spazio urbano in paesaggio, lo rende visibile, percepibile. L'attenzione al camminare come modalità privilegiata di percezione dell'ambiente urbano affonda le radici alla fine del XIX secolo (stato dell'arte in Tester 1994). Per Le Breton (2003) "camminare consente di percepire la realtà con tutti i sensi, di farne pienamente esperienza", la città costituisce una fonte inesauribile di stimoli. Camminare fa conoscere la città attraverso l'immersione e il contatto. In questa prospettiva di lettura acquisisce valore, quindi, il carattere

situato, soggettivo e incarnato che il camminare conferisce alla conoscenza del tessuto urbano, in opposizione alla prospettiva dall'alto. In un certo senso il sistema spaziale urbano diviene città quando praticato, agito, attraversato, abitato; i percorsi sono storie, incontri, narrazioni e poesia del quotidiano. Diventano una riscrittura della città. Il camminare è una pratica democratica e non discriminatoria per abitare la città.

Certamente la città, per dirla con Franco La Cecla, "è tale fin quando i suoi abitanti possano ancora incontrarsi casualmente per strada". Non sappiamo come questa riscrittura sarà intrecciata al camminare con le mascherine, che evita l'incontro casuale nel tempo presente di pandemia e come questo influenzerà



davvero l'abitare lo spazio pubblico e privato e il loro progetto.

SENSI

"Dovremmo ascoltare il ritmo urbano per progettare città più vivibili e sostenibili" Sara Adhitya

Fin dagli anni '50 del secolo scorso camminare ed esplorare la città col corpo sono parte della prassi artistica contemporanea che si trasforma spesso in azioni politiche. Il fare comunità promuove processi di cambiamento spontaneo e di interazione fra gruppi, forme auto-organizzate di cittadinanza, di riappropriazione del territorio, delle sue memorie. Nell'attività di formazione dell'architetto si possono infiltrare azioni negli spazi urbani legate all'attraversamento, che manifestano istanze parallele alla letteratura che interpreta il camminare come rivendicazione di spazio pubblico, e che sono esperienze sensoriali, poetiche e teatrali. Si progetta per i corpi che abiteranno quei luoghi, e allora quei luoghi vanno incontrati prima col corpo del progettista.

Ci serviamo degli occhi per vedere. Il nostro campo visivo ci svela uno spazio limitato: qualcosa di vagamente rotondo che si ferma rapidamente a sinistra e a destra e non scende,

testa, in una direzione, poi nell'altra, non riusciamo neppure a vedere tutto quello che c'è intorno a noi; bisogna ruotare il corpo per vedere bene cosa ci sia dietro. Georges Perec

La vista è storicamente considerata il più nobile dei sensi, il pensiero greco classico era centrato sulla visione. In un frammento di Eraclito "gli occhi sono testimoni più esatti delle orecchie". L'architettura è stata a volte vittima di questo oculocentrismo. Peraltro la vista implica una conoscenza a distanza che il soggetto può esperire sempre come spettatore, come tale è una conoscenza che separa dall'oggetto.

Noi architetti siamo lenti a capire molte cose e a sentirle coi sensi e con le nostre capacità, perché veniamo dagli studi (il che è un errore). (...) Gli architetti, per comprendere tutta la loro bella professione, devono avere in mente le loro costruzioni, cioè prevederle (vederle prima) e sentirle in anticipo. Gio Ponti
"L'invisibile ha la sua fissa dimora in terra", scrive Gabriella Sica, "il tempo moderno, che ha tra i suoi maggiori valori la visibilità, non sa più vedere. (...) Dare credito all'invisibile, che è fondamento e fine della poesia. È l'invisibile che ci mostra il reale vero" (2000).

"Dovremmo ascoltare il ritmo urbano per progettare città più vivibili e sostenibili"

né sale molto in alto. Storcendo gli occhi, riusciamo a vederci la punta del naso; alzando gli occhi, vediamo che c'è l'alto, abbassando gli occhi vediamo che c'è il basso; girando la

INCONTRO

Lezioni basate sull'incontro col paesaggio urbano sonoro e sensoriale favoriscono una percezione chiara dello spazio, delle sue potenzialità,

bellezza e fragilità. Negli ultimi 15 anni chi scrive ha sviluppato un metodo di apprendimento sensoriale, di educazione alla sensorialità urbana, alla bellezza delle piccole cose, dei dettagli, del sentire, che tiene conto di aspetti delicati e morbidi, sensibili e giocosi. Lo sviluppo è partito da una sperimentazione fatta prima durante alcune performance chiamate concerti sensoriali, che fin dal 2005 il collettivo Poesia In Azione conduce con continuità, e che si è poi incuneato nella cornice del progetto di ricerca *Quel che resta del Bello*, che si concentra su bellezza/bruttezza e poesia dei luoghi, sensorialità come esperienza, esplorazione e formazione dei cittadini, e non solo degli studenti (Kühtz 2018, Kühtz & Gallinari 2017). L'incontro con lo spazio,

l'attenzione al suono e a tutte le percezioni ha la capacità di rivelare nuovi modi di pensare l'architettura, l'ambiente urbano (Bernatek 2018) e la sua narrazione.

Da sempre il design o il lavoro che fanno i progettisti per i diversamente abili tiene al centro proprio la sensorialità, ma come ha scritto una studentessa dopo una lezione sensoriale di dottorato (*Cities and Landscape: Architecture, Archaeology, Cultural Heritage, History and Resources a Matera*, 2019): *"Senza queste esperienze che forzosamente ci fanno investigare le potenzialità dei nostri sensi, diventiamo iper-vendenti. Siamo portatori di handicap anche noi quando limitiamo tutto all'osservazione, quando cediamo alla tirannia della visione."*

Il sapore della mela ... sta nel con-



tatto del frutto con il palato, non nel frutto stesso; allo stesso modo ... la poesia sta nell'incontro tra poesia e lettore, non nei simboli stampati sulle pagine di un libro. Ciò che è essenziale è l'atto estetico, il brivido, l'emozione quasi fisica che accompagna ogni lettura.
Jorge Luis Borges

Nelle lezioni a Matera (in vari contesti nei CdL di Architettura e di Paesaggio, Ambiente e Verde Urbano) gli studenti sperimentano posizioni percettive diverse dall'ordinario, ascoltano cioè il mondo, o, diremmo, lo vedono, con tutti i sensi. Uno dei primi effetti dei giochi sensoriali è l'incontro con altre persone, gli altri partecipanti, nella complicità del gioco (Kühtz & Gallinari 2018), che per dirla alla Bateson è la cornice ideale per l'apprendimento. La prima azione per dare avvio alle lezioni sensoriali è togliere la vista, il che affonda le sue radici in tantissime esperienze internazionali legate al World Sound-scapes Project e non solo.

Non solo percepiamo uno spazio acustico ma, nell'abitarlo, lo rimodelliamo e necessariamente vi prendiamo parte.

La formula del foulard sugli occhi è un espediente utilizzato usualmente nella fruizione delle performance e installazioni di Poesia In Azione al fine di portare l'ascoltatore a focalizzare il proprio spettro percettivo sull'udito e per creare, quindi, le condizioni di un ascolto concentrato. È peraltro un invito all'ascolto attraverso tutti i sensi.

ABITARE POETICAMENTE L'ARCHITETTURA
Poeticamente abita l'uomo è un verso di Hölderlin, che porge il destro per interrogarci sul senso dell'abitare e sul senso della poesia. Il poeta non è cesura dal quotidiano, volo di fantasia, ma un modo per riportare l'uomo sulla terra, restituendolo all'essenza propria dell'abitare. Come abitanti bendati della città e dello spazio, emerge la dimensione sonora, il soundscape della strada. La strada e il marciapiede sono uno spazio acustico in continuo cambiamento in cui colui che cammina si trova immerso e interagisce. Non solo percepiamo uno spazio acustico ma, nell'abitarlo, lo rimodelliamo e necessariamente vi prendiamo parte. Il percorso è realizzato da soli, in gruppo, attraverso una mappa, registrando, interagendo con l'ambiente o semplicemente ascoltando ciò che accade. Al paesaggio sonoro si affianca il paesaggio di tutti gli altri sensi, viene spesso ripetuto ai partecipanti che è stata loro tolta solo la vista. Un'azione quoti-

diana – camminare, sostare e rientrare in aula/in uno spazio chiuso – viene proposta quindi come prassi estetica di percezione, partecipazione, esplorazione, meraviglia, poesia e ridefinizione del divenire urbano. Nelle esperienze proposte, il suono, risultato dell'interazione fra lo spazio attraversato e il movimento del fruitore nello spazio stesso, è più

spesso di tipo non verbale e viene prodotto o lasciato al caso, esperito in tempo reale. Nelle pause però, l'ascolto è forzato e concentrato verso uno strumento musicale che suona live e una voce che legge brani di poesia al microfono.

L'esperienza del fruitore oscilla quindi fra una parte più libera di gioco e una controllata dagli artisti-conduttori, che determinano ritmo, percorso e durata della esplorazione spaziale, associata spesso agli odori e ai sapori proposti attraverso piccole stazioni di assaggio predisposte.

Nonostante questa predeterminazione, queste esperienze sensoriali divengono una piattaforma generativa di immaginazione, interpretazione e memoria per il partecipante. Si tratta anche di abitare uno spazio, immaginarlo, fruirlo, prima di

vederlo. Si tratta di sentirlo con il corpo prima che con la vista. È qui che la descrizione del luogo si fa poesia, non solo perché le parole usate sono versi scritti appositamente per quei luoghi, ma perché tutta l'esperienza è un atto poetico di risveglio. L'invito a sperimentare i sensi in relazione all'ambiente ricorre frequentemente: il fruitore è esortato a realizzare azioni semplici e quotidiane che riattivano un rapporto incarnato al mondo semplicemente spostando la sua attenzione sui processi stessi di percezione e sul ruolo del corpo come interfaccia col mondo, è così che incontra gli altri partecipanti prima di vederli.

Le leggi per incontrare la poesia sono le stesse che per incontrare le persone. La poesia poi è nella vita dei lettori, non degli autori. C'è re-



spiro, c'è precisione, fisicità. Il poeta sceglie le parole, come l'architetto i materiali, ascolta e pratica l'attualità, ha bisogno di vuoto su cui edificare. Come una casa, la parola va abitata da dentro.

b.

Ci vuole coraggio al principio dell'alba

le ore ci sfuggono di sotto
prima di riuscire a contarle
ci si trova a camminare per forza
i sentieri iniziati possono
diventare vuoti a ogni istante.
Sono i piedi l'unica base
sicura su cui poter contare:
chi cammina non ha fretta di
vedere come va a finire,
chi pedala per quanto veloce
sa che tutto il resto lo supera;
come il poeta guarda sotto le pietre,
nei germogli, nel niente della nebbia
ricomincia e dovrà allargarsi,
sa vivere nelle fratture
ricucendole a ogni passo.

Silvana Kühtz (2018 b)

-
- Adhitya S (2017) *Musical Cities – Listening to Urban Design and Planning*. UCL Press.
 - Bernatek R (2018) Sound Making Space. *Blueprint Magazine* n. 358.
 - Heidegger M (2007) Costruire, Abitare, Pensare in *Saggi e Discorsi*. Mursia.
 - Kühtz S (2018) *Quel che resta del bello*. Spagine.
 - Kühtz S (2018 b) *Manuale di Fisica Ostica*. Musicaos ed.
 - Kühtz S & Gallinari L (2017) *Linguaggi, futuro e possibilità. Dove si racconta dell'avventura del pensare, delle mirabili cose che le parole fanno accadere e altre stravaganze*. Secop.
 - La Cecla F (2011) Puzzle cartografici, in Lorenza Pignatti (a cura di), *Mind the Map. Mappe, diagrammi e dispositivi cartografici*. Postmedia.
 - Le Breton B (2003) *Il mondo a piedi. Elogio della marcia*. Feltrinelli.
 - Pallasmaa J (2005) *The Eyes of the Skin – Architecture and Senses*. John Wiley and sons.
 - Ponti G (2015) *Amate l'architettura. L'architettura è un cristallo*. Rizzoli.
 - Tester K (1994) *The Flâneur*. Routledge.
 - Waldenfels B (2011) *Estraneo, straniero, straordinario – Saggi di fenomenologia responsiva*. Rosenberg & Sellier.

« Foto di Andrea Semplici.

SPAZIO SUONO CORPO

Sconfinamenti nel campo dell'architettura



fonte: FONDAZIONE RENZO PIANO



9 788867 642601